Riunito ieri senza un chiarimento da parte del Governo

L'IRI rinvia la decisione per la vendita «Condotte»

Un telegramma della Federazione CGIL CISL UIL al Presidente del Consiglio ribadisce la validità dell'impegno assunto a non alienare la società

ROMA — Il Comitato dell'IRI si è riunito alle ore 17 di ieri per discutere la progettata vendita della società «Condotte» ed è stato aggiornato, senza prendere decisioni, alle ore 20,20. La riunione si è tenuta senza che fosse prima intervenuto, da parte del Governo, un chiarimento definitivo circa il «caso» sollevato dal ministro Bisaglia con le dichiarazioni con cui ha affermato di non voler tenere conto degli impegni presi dal Presidente del Consiglio con i Sindacati. Questo atteggiamento del Governo, a parte lo stato di confusione che ha creato, solleva problemi istituzionali di grande rilievo. Fin da quando venne annunciato il proposito di vendere la partecipazione statale nella società venne richiesto al Governo di fornire tutte le informazioni del caso in sede parlamentare. Non solo questo non è stato fatto ma, alla fine, si crea una situazione nella quale non si capisce a quale titolo un ente dello Stato qual è l'IRI, semplice affidatario della proprietà pubblica, possa decidere circa l'alienazione di un patrimonio così importante.

Quando l'IRI acquistò la «Condotte» ebbe l'autorizzazione del Governo. Non può vendere senza tale autorizzazione esplicita. Lo stesso ministro Bisaglia ha teorizzato, di fronte alla richieste fatte dal Parlamento, che l'Esecutivo si ritiene iin ultima istanza responsabile degli atti d'indirizzo e patrimoniali degli enti gestori delle Partecipazioni statali. Non un ministro, nè un singolo ente, dunque, ma il Governo collegialmente ha la responsabilità di decisioni come quella riguardante la vendita o meno di una società come la Condotte.

Qualunque decisione prendesse il Comitato dell'IRI, questa è soggetta ad una assunzione collegiale di responsabilità da parte del Governo. Le questioni sollevate dal nostro partito, dai sindacati e da altre forze, contrarie alla vendita, non sono di carattere formale ma di scelta e indirizzo politico.

La segreteria della Federazione CGIL CISL UIL nella riunione di ieri mattina ha discusso la questione della società Condotte decidendo, alla fine, di inviare al Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti un telegramma in cui si afferma: «Abbiamo costatato che, contrariamente all'impegno esplicitamente assunto dal Governo nell'incontro di lunedì 12 settembre '77 e chiaramente riprodotto nel verbale della riunione, il ministro delle Partecipazioni statali continua l'azione per la vendita della società Condotte da parte dell'IRI. Ricordiamo la sua personale affermazione che, ferma restando la proprietà pubblica della società Condotte, occorresse ricercare altre soluzioni per risolvere il problema della società Generale Immobiliare. Ogni decisione che addossasse alle Partecipazioni Statali il passivo dell'Immobiliare, oltre a sconfessare l'esplicito orientamento del Presidente del Consiglio, incontrerebbe ferma opposizione ed adeguate iniziative da parte della Federazione sindacale unitaria».

In questa riunione è stata esaminata la preparazione della riunione prevista il 3-4 ottobre per la formulazione di un programma di risanamento e rilancio delle Partecipazioni statali.

Intanto, resta deciso lo sciopero nelle aziende a prevalente proprietà pubblica per il 28 settembre. La Federazione lavoratori delle costruzioni ha invitato gli edili a partecipare alle manifestazioni del 28 e ad organizzare altre quattro ore di sciopero ai primi di ottobre, sulla base di programmi regionali, per esigere la revisione della politica delle P.S. nell'edilizia, dove ai «casi» Condotte ed Immobiliare si aggiunge la sospensione di attività nei cantieri dell'Italstrade. Il disimpegno delle P.S. nell'edilizia, un settore dove dispongono di imprese attive e quindi in grado di contribuire al superamento di difficili situazioni occupazionali, è severamente criticato dalla FLC che individua nella vendita delle Condotte una conseguenza di questa volontà negativa.

Le vicende delle società Condotte ed Immobiliare hanno avuto ulteriori echi anche nelle borse valori dove la CONSOB aveva sospeso la contrattazione dei titoli esclusi il pagamento in contanti. Le quotazioni sono state al ribasso con una polemica degli agenti di cambio milanese nei confronti della CONSOB. L'obbligo della sola trattativa a contanti avrebbe creato difficoltà ad alcuni agenti acquirenti allo scoperto di questi titoli a scopo di speculazione sui movimenti psicologici giorno per giorno. Il direttivo degli agenti di cambio di Milano, presieduto dal sen. Aletti, si è subito preoccupato di difendere anche queste posizioni allo scoperto, sostenendo che la CONSOB avrebbe dovuto limitarsi ad invitare le società a fornire «chiarimenti». Non occorre dire che questi «chiarimenti» li avrebbero voluti, in questi giorni, anche i lavoratori e le forze politiche. La critica sarebbe stata molto più lineare qualora fosse stata rivolta direttamente al ministro delle Partecipazioni statali che prima ha lasciato che l'*affare* si svolgesse nell'equivoco e, alla fine, ha creato confusione contraddicendo le decisioni della Presidenza del Consiglio.

L'Aeritalia estromessa dal progetto Boeing «7×7»?

ROMA — L'accordo di collaborazione Boeing - Aeritalia, per la realizzazione di un aereo commerciale di tipo avanzato — l'ormai famoso 7 x 7 che dovrebbe trasportare circa 200 persone — sta per saltare. La società americana avrebbe deciso di sviluppare un'altro modello di jet civile il 7S7, dal cui programma le industrie aeronautiche italiane verrebbero escluse. Il nuovo programma fa parte di un piano, che si inquadra nelle trattative in corso fra la Boeing e alcune grandi industrie aeronautiche francesi, tedesche e inglesi, per un accordo di cartello che consenta di spartirsi il mercato mondiale degli aerei civili.

Non molto tempo fa uno dei presidenti della Boeing, Stamper, ha dichiarato che l'Aeritalia non darebbe le necessarie garanzie finanziarie e tecnologiche ed ha sostenuto l'opportunità di farla uscire dalla combinazione. Lo stesso Stamper ed altri dirigenti della Boeing, stanno intanto lavorando per allargare la presenza finanziaria dei giapponesi nella società USA e per far entrare nel nuovo programma, società aeronautiche francesi e di altri paesi europei. Queste notizie, fornite dal *Financial, Times* e riprese dal quotidiano *Le Monde*, non sono mai state smentite.

Preoccupati di questi sviluppi, i dirigenti della Finmeccanica alla quale l'Aeritalia fa capo, hanno inviato recentemente negli Stati Uniti un proprio rappresentante, il dottor Palma, nel tentativo di salvare la presenza italiana nel progetto 7 x 7 ammesso che resti in piedi, oppure di poter entrare in una nuova combinazione.

La manovra, tesa ad estromettere l'Aeritalia dal progetto del 7 x 7 era iniziata lo scorso anno — e pensare che proprio allora la presidenza della società era stata affidata all'ex ambasciatore Egidio Ortona, anche per dare maggiori garanzie agli USA! — con la cessione, da parte della Boeing, del 20 per cento delle proprie azioni alla giapponese «*Civil Jet Transport Developement Corp*» (un altro 20 per cento appartiene all'Aeritalia) alla quale la Boeing si è di nuovo rivolta, per rafforzare la propria base finanziaria.

Le conseguenze di queste manovre e la prospettiva che il progetto 7 x 7 salti del tutto, sono state esaminate di recente in un incontro fra l'amministratore delegato dell'Aeritalia, ing. Renato Bonifacio, e il sottosegretario al Bilancio onorevole Scotti. Secondo notizie di fonte sindacale, sarebbero state esaminate le iniziative da prendere, per garantire la presenza italiana nei progetti di collaborazione con la Boeing — per il 7 x 7 — il Parlamento ha approvato, due anni fa, una legge che stanzia 150 miliardi di lire — e le possibilità alternative fra cui un nuovo accordo che dovrebbe essere firmato prossimamente con la «Canadair» (una industria aeronautica canadese) per la costruzione di un piccolo aereo civile a reazione, del tipo Falcon, per il quale occorrono i necessari finanziamenti.

Fin qui le notizie sulla ventilata fine del progetto 7 x 7 da nessuno smentite. Gioverà ricordare che la Boeing e la Aeritalia avevano già investito circa 50 milioni di dollari per la progettazione di questo aereo, i cui ritardi sono stati fatti risalire alla persistente incertezza del mercato mondiale delle aviolinee. Su questo progetto l'Aeritalia ha tuttavia continuato a puntare come si rileva dalla lettura della relazione dell'ingegnere Bonifacio, per l'esercizio 1976. Che cosa accadrà se il progetto 7 x 7 salterà? I danni sarebbero molto gravi e le difficoltà della società che non sono poche, aumenterebbero.

Preoccupati sono soprattutto i sindacati, che già in passato avevano espresso molte riserve sulla scelta compiuta, che poneva le nostre industrie aeronautiche — si disse — alla mercè della Boeing.

s. p.

Lo ha annunciato Stammati a Bruxelles

Il bilancio dello Stato per il '78 rispetterà i limiti posti dal FMI

Discusse le prospettive economiche europee alla luce delle misure di rilancio della RFT - Resta il problema della disoccupazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Se la situazione economica italiana non è più catastrofica come allo inizio dell'anno, e se anzi le severe misure prese dal governo nel primo semestre del '77 hanno migliorato lo stato delle nostre finanze; tuttavia il nostro paese non sarà in grado di risentirne i vantaggi, in termini di rilancio della produzione, almeno ancora per tutto il '78. Parlando ai giornalisti dopo la riunione del Consiglio delle finanze della CEE che si è tenuto ieri a Bruxelles, il ministro Stammati ha detto che il bilancio di previsione per il 1978 che il governo italiano presenterà il 29 settembre al Parlamento, dovrà necessariamente restare entro i limiti fissati al nostro paese nel marzo scorso dal Fondo monetario internazionale in occasione della concessione del prestito di 530 milioni di dollari. Secondo le condizioni del FMI (ribadite per il successivo prestito CEE di mezzo miliardo di dollari) l'espansione globale del credito interno non dovrà superare i 30 mila miliardi di lire, ed è entro questo limite, ha detto Stammati, che si conterrà il nuovo bilancio dello Stato. Sempre secondo tali condizioni, ricordiamo, il deficit dello Stato, delle amministrazioni pubbliche e del sistema previdenziale non può superare i 16 mila 450 miliardi.

L'Italia non potrà dunque, malgrado la sua migliorata situazione finanziaria, seguire la nuova linea cautamente espansiva verso cui sembra orientarsi la maggioranza dei governi della CEE, attanagliati dalla preoccupazione politica per l'aumento continuo della disoccupazione. Una massa di 6 milioni di senza lavoro, in gran parte giovani, destinati ad aumentare nel '78, e via via fino alle soglie degli anni '80, costituisce, secondo le preoccupate ammissioni degli esperti dei nove paesi, un prezzo che le democrazie occidentali non possono permettersi di continuare a pagare, pena la degradazione delle loro stesse istituzioni.

E' sotto la spinta di questa minaccia che la CEE, secondo le indicazioni di un recente documento sottoposto dagli esperti ai nove governi, si appresta ad imprimere una svolta alla linea di politica economica fin qui seguita. Tale linea, che era finora tesa a ristabilire gli equilibri interni ed esterni (risanamento dei deficit dei bilanci pubblici e delle bilance commerciali con l'estero) dovrebbe ora essere resa alquanto più duttile, per favorire l'espansione economica anche a prezzo di un mantenimento dei deficit con l'estero e di quelli dei bilanci pubblici, ai quali si affida il compito di dare il via al rilancio degli investimenti, data la persistente morosità di quelli privati.

A questa linea si ispira, anche se con estrema prudenza, il nuovo piano economico varato nella Repubblica Federale Tedesca, di cui ieri hanno discusso i ministri delle finanze. Stammati in particolare ha mostrato di affidare al rilancio tedesco buona parte delle speranze di ripresa della nostra economia. Se nel '76 la nostra produzione ha continuato a stagnare, ha detto, è stato perché le speranze di ripresa generale in Europa e nel mondo non si sono realizzate. In realtà, ha ammesso Stammati, abbiamo pagato a caro prezzo, in termini di calo della produzione e di aumento della disoccupazione, la stretta che ci ha permesso di compiere progressi notevoli in materia finanziaria e di rallentare l'inflazione. Ecco comunque i dati di questo miglioramento relativo dell'economia italiana, come il ministro delle finanze li ha esposti ieri ai suoi colleghi: l'Italia restituirà complessivamente nel mese di settembre 1600 milioni di dollari al Fondo Monetario Internazionale e alla Bundesbank tedesca; ciò nonostante, e nonostante l'abolizione del «deposito previo», le nostre riserve valutarie sono passate dai 2 miliardi e mezzo di dollari dell'anno scorso ai 6 miliardi e 200 milioni attuali; il tasso di inflazione per i prezzi al minuto è disceso in agosto allo 0,7 per cento; la bilancia dei pagamenti, ancora passiva a marzo, ha registrato in agosto un attivo di oltre mille miliardi. Con il FMI, ha detto Stammati, ci si incontrerà in marzo, per rivedere come ogni anno le clausole del prestito. Se le buone premesse di quest'anno si manterranno, c'è da sperare che le condizioni diverranno meno rigide.

Vera Vegetti

in breve

FORTE DIVARIO NORD-SUD PER CONSUMI

Resta forte il divario nord-sud anche nel campo dei consumi delle famiglie: secondo l'indagine campionaria dell'ISTAT, relativa al 1976, ogni italiano spende mensilmente in media 132 mila lire, ma nelle regioni meridionali questa cifra scende a poco più di 99 mila lire Nelle altre zone dell'Italia, invece, si supera la media nazionale: 157 mila lire mensili nelle regioni nord-occidentali, 149 mila in quelle nord-orientali e 140 mila in quelle centrali

OGGI I RISULTATI DELL'INDAGINE SU ENERGIA

L'ufficio di presidenza della commissione industria presenterà questa mattina, alla camera due volumi nei quali sono contenuti i risultati dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'energia Successivamente alle 12,30 lo stesso ufficio di presidenza terrà una conferenza stampa sull'argomento

QUANTO GUADAGNANO LE SOCIETA' USA

I profitti delle società americane sono aumentati del 7,3% nel secondo trimestre salendo a 104,3 miliardi di dollari, al netto delle tasse, contro 97,2 miliardi nel primo trimestre

Tenuto conto degli ammoramenti e delle scorte, si ha un aumento dei profitti dell'11,8%, pari a 140,2 miliardi.

Il prodotto nazionale lordo è aumentato del 6,2% nel secondo trimestre, mentre nel primo era aumentato del 7,5%

CONTINUA L'ATTIVO GIAPPONESE

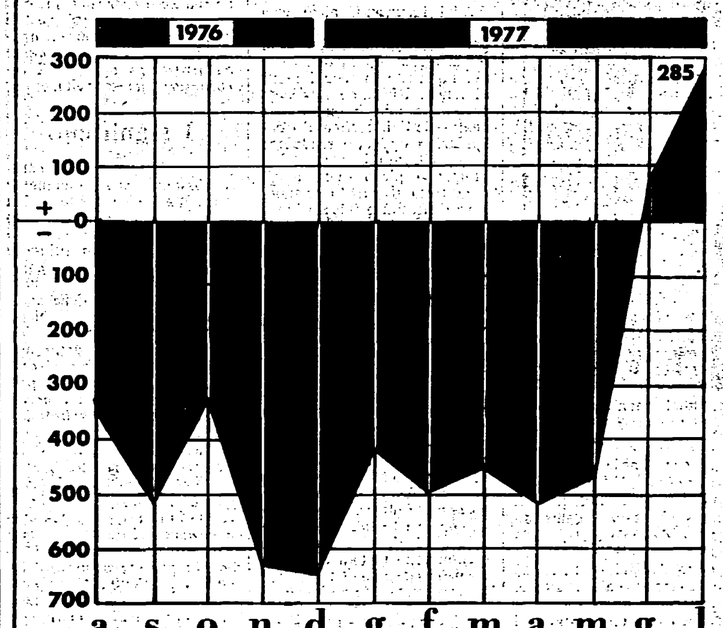
La bilancia dei pagamenti giapponese ha segnato in agosto un attivo di 300 milioni di dollari, con una flessione rispetto ai 937 milioni di dollari del mese di luglio, ma sempre con un miglioramento rispetto ai 107 milioni dell'agosto 1976.

Gli scambi sempre ad agosto hanno fatto registrare un attivo di 1 miliardo e 150 milioni di dollari contro il primato di 2 miliardi e 48 milioni di luglio. Le partite correnti sono pertanto risultate in attivo per 660 milioni di dollari rispetto all'attivo eccezionale di 1 miliardo e 554 milioni di dollari di luglio.

LA BILANCIA ATTIVA PER OLTRE MILLE MILIARDI IN AGOSTO

Bilancia commerciale italiana

(saldi dall'agosto 1976 al luglio 1977 in miliardi di lire)



Fonte: Istat

L'attivo valutario crea spazio per scelte di rilancio

I progetti del Mincomes per liberalizzare i cambi

ROMA — *La quotazione della lira non ha subito scosse dall'annuncio, per ora ufficioso, che in agosto vi è stato un attivo record della bilancia dei pagamenti, superiore ai mille miliardi di lire, e che si è avuto pertanto il «sorpasso»: l'entrata valutaria complessiva ha superato globalmente i deflussi per l'intero periodo di otto mesi del 1977. La freddezza delle reazioni non esime, tuttavia, da una valutazione attenta di un tipo di sviluppo che avviene al di fuori delle previsioni ufficiali. Ancora ad aprile la «lettera di intenti» al Fondo monetario prevedeva il ritorno della bilancia in attivo soltanto all'inizio dell'anno prossimo e stimava l'aumento della produzione molto inferiore a quello effettivo, prossimo a zero.*

L'errore di previsione si è ripetuto, puntualmente, rispetto alle ipotesi formulate alla fine del 1975 per il 1976 e risulta così largamente condiviso che non può essere casuale. Occorre porre attenzione a due aspetti, a nostro parere: 1) la sottovalutazione dei fattori politici da parte degli economisti, pur collocati in posizione di «consiglieri»; 2) la sopravalutazione delle difficoltà alla ripresa economica quantitativa e la modestia degli obiettivi. Ambedue questi aspetti denotano una scarsa fiducia nella possibilità di affrontare le difficoltà mediante una mobilitazione delle masse popolari, come indica il PCI.

Le conseguenze degli sviluppi fuori dalle previsioni già pesano, in questi giorni, sulle scelte del governo e di importanti centri economici. Una dichiarazione attribuita al ministro del Tesoro esprimeva, la settimana scorsa, la volontà di non ricontrattare la «lettera» col Fondo monetario. Ciò può soltanto voler dire che non si ha intenzione di riprendere una trattativa ritenuta inutile perché, per ciò che riguarda la situazione reale, questa risulta già modificata dai fatti. Ciò non significa, tuttavia, che si possa accettare la sottrazione della valutazione di questi fatti ad una pubblica e chiara discussione.

Il ministro del Commercio Estero, competente per la disciplina valutaria, sta ad esempio considerando alcune proposte su come utilizzare talune eccedenze valutarie. L'unico aspetto venuto di pubblico dominio è la proposta di aumentare la valuta a disposizione degli italiani che si recano all'estero — da 500 mila lire ad un milione di lire, si è detto; nei fatti attorno alle 700-800 mila lire — mentre altri aspetti vengono discussi in sedi e forme più riservate. Ad esempio, il decreto ministeriale del Mincomes (31 agosto) che delega competenze del ministero alla istituenda Sezione di credito speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione trasferisce importanti funzioni valutarie al nuovo ente esterno all'amministrazione statale. La SACE potrà autorizzare impegni di valuta: 1) per esportazioni con pagamento dilazionato fino a 5 anni; 2) trasformazioni di importazioni temporanee in definitive; 3) prestazioni di servizi, studi e progettazione (tradizionale canale di export clandestino di capitali); 4) esecuzione di lavori all'estero ed opere provvisionali; 5) export in conto deposito; 6) locazioni finanziarie di macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto; 7) linee di credito a breve a banche estere; 8) finanziamenti a breve ad esportatori; 9) prestazione di fidejussioni.

Il ministero e l'Ufficio Cambi, si dice, restano come controllori della legalità delle operazioni. Intanto, però, è notoria la loro scarsa capacità di controllo. Ed è altrettanto nota la loro tendenza a favorire (vedi le pressioni in atto sul Comitato interministeriale per la politica economica estera-CIPES) ed allargare le esportazioni legalizzate di capitale, garantendo ogni tipo di investimento all'estero. La manovra valutaria, per essere coerente con le esigenze di sviluppo nazionale, non deve essere liberalizzata (di fatto, ed in barba alla legge 159), ma, al contrario, fornire le informazioni e le occasioni per fare precise scelte. Altrimenti il raddrizzamento della lira andrà in fumo in breve tempo e, comunque, non faciliterà un effettivo rilancio economico.

Assunzioni clientelari alla sede romana

Scampata al decentramento l'Artigiancassa si gonfia

ROMA — L'esclusione dall'elenco degli enti da decentrare a livello regionale accluso alla legge 382 sembra avere fatto perdere ogni ritegno ai dirigenti dell'Artigiancassa, l'ente che eroga il credito speciale agli artigiani. La Direzione aveva firmato un accordo con i sindacati nel maggio scorso per porre termine alle assunzioni clientelari e, in generale, per limitare il gonfiamento dell'organico presso la sede centrale di un organismo le cui funzioni, indipendentemente dalla 382, restano centrate in un campo di competenza istituzionale delle Regioni e sono meglio espletabili a livello delle singole regioni. Questo accordo è stato stracciato in questi giorni. La Federazione lavoratori bancari ha risposto chiamando i lavoratori a scioperare ma la condotta dei dirigenti ha un significato economico e politico che va ben al di là della vertenza sindacale.

Le assunzioni proposte sono molto più numerose di quelle previste dall'organico concordato con i sindacati. Si sviluppa, cioè, la tendenza al gonfiamento burocratico dell'apparato centrale. Il rifiuto di assumere tramite gli uffici di collocamento o attraverso concorsi, inoltre, ha messo in evidenza le motivazioni — talvolta addirittura attinenti la persona di questo o quel dirigente — di natura prettamente clientelare. La direzione dell'Artigiancassa, in generale, tenta di escludere i sindacati dalla valutazione del fabbisogno di organico. Al momento dello sciopero, per tentare di far funzionare ugualmente gli uffici, si è arrivati al punto di chiamare al lavoro dei parenti di un dipendente compiacente. Il fatto è documentato da un telegramma sindacale, con nomi e circostanze, all'Ispettorato del Lavoro.

L'accordo sindacale che ora viene stracciato non esclude la chiamata nominativa per particolari posizioni. Vincola tuttavia l'amministrazione a motivare le assunzioni. Il rifiuto di queste procedure pubbliche, come primo passo verso un chiarimento nel modo in cui l'ente organizza la sua attività di credito speciale verso l'impresa artigiana, è il minimo che si possa pretendere. Le carenze professionali dell'organico, oltretutto, non possono essere superate senza: 1) un riesame delle funzioni dell'ente, che metta in chiaro quali vie seguire per ridurre i tempi ed il costo delle pratiche; 2) l'organizzazione di una attività di qualificazione, richiesta da tempo dai sindacati.

Lettere all'Unità

Le lunghe code dei pensionati davanti alle Poste

Signor direttore,

sono noti i pesanti disagi sofferti da particolari categorie di pensionati a causa delle modalità di pagamento delle pensioni. Costretti a lunghe e stressanti file davanti agli sportelli dei vari uffici postali, questi cittadini vengono periodicamente sottoposti ad una duplice forma di violenza: una, naturale, imposta dall'età avanzata; l'altra, istituzionale, imposta da un sistema burocratico ereditato dal passato, restio ad accogliere modelli alternativi di funzionamento. Non di rado, poi, alle due forme di violenza suddette se ne aggiunge una terza, occasionale, esercitata dalla delinquenza comune, che trova nello scippo il modo più semplice e sbrigativo di sostentamento.

Riscuotere la pensione in queste condizioni costituisce un'impresa, il cui rischio non appare davvero adeguatamente compensato dai pochi spiccioli di previdenza (o assistenza) pubblica, in particolar modo per coloro che fruiscono della «pensione sociale». Questo Centro ritiene perciò indispensabile ed urgente modificare criteri e modalità di pagamento delle pensioni, avendo presente che: 1) gli sportelli postali adibiti al pagamento delle pensioni sono quantitativamente insufficienti a soddisfare la crescente domanda di servizio; *2) l'aumento numerico degli sportelli postali non risulterebbe in ogni caso idoneo a soddisfare la crescente* domanda di sicurezza.

Sono queste due (servizio e sicurezza) in definitiva le esigenze fondamentali di cui tener conto in sede di riforma delle strutture previdenziali e assistenziali esistenti. Il problema consiste in una modificazione radicale del rapporto previdenziale, con la rottura dell'attuale rigidità del vincolo postale. All'elenco nominativo (in particolare per i titolari di «pensione sociale») è certamente preferibile l'assegno circolare non trasferibile, i cui vantaggi è superfluo indicare in questa sede (libertà di riscossione, scelta di luogo, tempo, modo, ecc.).

UGO BELLI
per il «Centro anziani»
di San Lorenzo (Roma)

Certi subdoli aumenti dei prezzi

Alla direzione dell'Unità.

Ho letto il vostro articolo di giovedì 8 settembre («Prezzi: chi ha interesse a diffondere l'allarme?») e non sono affatto d'accordo con chi sostiene — anche se appoggiato da indagini diffuse in tutto il territorio nazionale — che al rientro dalle vacanze i prezzi non siano stati ritoccati, anche al dettaglio. L'indagine della Confesercenti dice, per esempio, che per i formaggi c'è stato un aumento all'ingrosso di 100 lire il chilogrammo mentre nei negozi da me visitati in una zona non centrale di Milano i prezzi mi risultano aumentati di 300 lire il chilogrammo. Poi ci sono gli aumenti subdoli, come per esempio quelli dei polli amburghesi venduti — almeno nei mesi scorsi — pronti per la cottura. Per questo genere il prezzo è rimasto veramente invariato ma i polli in questione, che sono grandi quanto un colombo, sono venduti con testa, zampe e interiora. Il che vuol dire che il prezzo è automaticamente aumentato molto più delle 200 o 300 lire il chilogrammo.

L'azione del vostro giornale dovrebbe essere quindi rivolta a mettere sull'avviso i vostri lettori — che sono tutta gente che lavora e che non ha soldi da buttar via — a denunciare questi aumenti striscianti dei prezzi e soprattutto a porre la massima attenzione nel non cadere in queste forme di rialzo dei prezzi che sono autentiche prese in giro dei consumatori.

Sperando che questa mia lettera possa essere pubblicata perchè troverebbe la solidarietà di un gran numero di persone, ringrazio e saluto.

PINA C.
(Quarto Oggiaro - Milano)

Il turista nella snervante attesa dell'imbarco

Signor direttore,

vorrei denunciare uno di quei fatti che rovinano le vacanze di migliaia di persone.

Nel passato mese di agosto mi trovavo nel porto Igoumenitsa in attesa dell'imbarco sulla nave greca «Oinoussai» ed ho potuto vedere molti turisti restare a terra nonostante avessero prenotato molto tempo prima. Gli agenti delle compagnie di navigazione dicevano che la colpa non era loro ma dei telex che non funzionavano bene o delle agenzie di viaggio che non prenotavano prima di emettere i biglietti. Se si insisteva, brutalmente rispondevano di rivolgersi alla polizia che, però, nessuno ha mai visto interessarsi di quanto accadesse.

Il giorno della partenza la nave era già ormeggiata nel porto e l'agente non aveva ancora emesso le carte di imbarco. A nulla sono valse le proteste presso la Capitaneria di porto. Questo è uno dei motivi per cui le navi portano frequenti ritardi.

L'assenza di sensibilità delle autorità greche verso le esigenze dei turisti, ma anche la mancanza di iniziativa dei consolati italiani e di altri Paesi si sono potute riscontrare anche rispetto alle anticità dove la manutenzione è carente ed il costo dei biglietti di ingresso è elevato al punto che molti giovani dovevano rinunciare alle visite.

ANTONIO DI MICO
(Roma)

Recuperare forme collettive di far festa

Caro direttore,

opportuno è l'invito a sperimentare il nuovo che traspare dall'editoriale del 3 settembre. Soprattutto al Sud se ne avverte la necessità. Meraviglia, infatti, che una Federazione (quella di Foggia) si offra come «general manager» di cantanti in declino per la festa dell'Unità quando, specie in zone rurali, vi sono forme collettive di far festa che è bene recuperare, quando vi sono gruppi teatrali locali che, per esempio, portano sulla scena Scotellaro o gruppi musicali di vario genere che hanno ben figurato al festival provinciale di Potenza.

Non è ch'io creda che la scelta di un tipo di spettacolo al posto di un altro riesca ad influire sui sentimenti degli uomini, assolutamente: mi preoccupa la mentalità che induce a certe scelte.

Veniamo al giornale. Inutile dire che suo compito principale rimane quello di spiegare le ragioni di scelte che possono non essere comprese e di rendere trasparente il mondo della politica nonchè quello di comunicare esperienze di lotta. Proprio su quest'ultimo punto credo però che l'orizzonte si potrebbe ampliare: perchè non inserire rubriche su casi di inquinamento, sulla nocività dell'ambiente di lavoro, sulla composizione dei prodotti? Sono problemi che conviene affrontare sistematicamente, senza attendere che «scoppino».

VINCENZO VIOLA
(Armento - Potenza)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Salvatore LAMPUGNANI, Milano; Bruna MORELLI, Pisa; Fernando GUAZZIAI, Roma; Mario GARBI, Milano; Nicola BONACASA, Genova; Armando POGGETTI, Genova; Achille Z., Milano; Marino TEMELLINI, Modena; Carlo PARIANI, Montreux; Mario DE FILIPPIS, Ginevra (*«Sono immigrato da 12 anni in Svizzera e devo dire che noi italiani all'estero siamo mai visti, perchè oggi il termine di "italiano" è sinonimo di "brigante". I giornali di queste parti parlano infatti di episodi incresciosi che colpiscono i turisti stranieri che vengono in Italia: rapine, aggressioni, furti. Non si può porre riparo a questo stato di cose?»*); Vincenzo ROMANI, Stoccarda (*«E' ora che si finisca di parlar tanto male degli italiani. Perchè questi stranieri non guardano un po' a quello che accade a casa loro? La violenza è all'ordine del giorno in Germania, dagli stupri agli assassinii. E in Svizzera? Questo Paese "tranquillo", non è quello dove si verificano i più clamorosi scandali nel campo delle banche, molte delle quali agiscono nel segno della speculazione e del ladrocinio più sfrenati?»*).

Peppino FRONGIA, Varese (come avrai visto, le questioni che sollevi sono superate dopo che l'ambasciata dell'URSS ha concesso il visto al compagno Vittorio Strada); UN GRUPPO di ostetriche dell'Emilia-Romagna, Modena (*«Abbiamo letto con interesse l'articolo pubblicato dall'Unità il 21 agosto riguardante l'ENPAO e su quanto poco questo ente faccia per le sue assistite benchè si celi sotto le spoglie di "Ente nazionale di previdenza e assistenza ostetriche". Ci auguriamo che quanto pubblicato dall'articolo e condiviso dalla maggioranza della categoria, trovi giusta eco nella idonea sede e quanto prima si raggiungano gli accordi che aspettiamo»*); Mario SANSONE, Berlino (*«E' bene che ogni italiano sappia che nella Germania federale i neonazisti, grazie alla tolleranza dei vari governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi, sono molto organizzati e pericolosi anche se tutta l'opinione pubblica cerca di non darvi molto peso. Dovunque questi facinorosi indisturbati si riuniscono e si addestrano alla guerra, all'antisemitismo, all'odio contro tutti gli stranieri»*).

UN LETTORE, Vimercate (*«Come mai su certi giornali non si parla mai di Bassetti e delle sue fabbriche, visto che in questa ultima fase la richiesta di cassa integrazione ha toccato già gli stabilimenti di Vimercate e Rescaldina, dove si sono fatte fino ad oggi circa 20 ore di sciopero per la vertenza aziendale?»*); Pilamo PENNECCHI, Chiusi (*«Nonostante la sbandierata prosecuzione della politica sui "diritti umani" nel mondo, l'attuale Presidente USA Carter continua la nefasta opera reazionaria dei suoi predecessori, come rivelano ad esempio il suo ambiguo comportamento verso il Cile e certi atteggiamenti da guerra fredda nei confronti dell'URSS e della Cina»*); Luciano SACCOBOTTI, Genova (*«Con i vari tipi di inquinamento, compreso quello edilizio-speculativo e gli insetticidi, la caccia è oggi responsabile della degradazione ambientale»*); P. COLACITTI e altri lettori, Seregno (mandateci l'indirizzo perchè si possa rispondervi personalmente).